

Il racconto di esperienza

In quinta, i bambini perfezionano la loro capacità di scrivere racconti di esperienze. La lettura analitica di testi scritti da altri (autori adulti, ma anche coetanei) costituisce una fonte di spunti sui quali riflettere. Nella fase di scrittura, i bambini pianificano, redigono e revisionano il proprio testo avvalendosi di una serie di ragionamenti-guida e riflessioni che hanno imparato a interiorizzare nelle precedenti esercitazioni di scrittura.



Testi a confronto

Su www.lavitascolastica.it > **Incontro con l'autore. I bambini dopo il forum del libro di Matura** troviamo alcuni racconti scritti da bambini di una scuola primaria di Matura dopo l'incontro con la scrittrice Angela Nanetti.

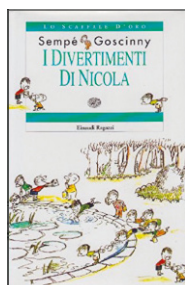
Leggiamone alcuni e mettiamoli a confronto con lo schema costruito analizzando la struttura del racconto *Visita al museo*: "Riusciamo a individuare in questi testi la stessa struttura (inizio, svolgimento, fine)? Ci sono differenze? Ci sono parti in più? Il testo d'autore e i testi dei ragazzi sono scritti con lo stesso scopo? I testi dei ragazzi sono arricchiti da commenti? Ci sono paragoni? Ci sono parole o espressioni particolari?"

Analizziamo insieme uno dei testi, poi dividiamoci in gruppi, ognuno con un testo diverso da analizzare. Alla fine, il portavoce di ciascun gruppo ne descrive le caratteristiche.

Per cominciare

Proponiamo la lettura del **TESTO "Visita al museo"** (Gosciny, Sempé 1993), quindi chiediamo ai bambini quali informazioni fornisce e da quali sequenze è composto. Poi estrapiamo la struttura del testo e le informazioni fornite (si veda la proposta per la classe quarta) e facciamo notare che l'autore:

- arricchisce la narrazione con commenti e osservazioni personali;
- fa uso di paragoni;
- usa parole ed espressioni particolari che rendono vivace il racconto;
- usa l'ironia.



Gosciny, R., Sempé J.J. (1993). *I divertimenti di Nicola*. Trieste: Einaudi Ragazzi.

TESTO: Visita al museo

Oggi è una giornata diversa dalle altre, perché la maestra ci porta al museo a vedere i quadri. Andare in giro insieme la ritengo una festa. Peccato che la nostra maestra, simpatica com'è, non lo faccia più spesso. [...] Siamo entrati nel museo, ordinati e silenziosi perché vogliamo bene alla maestra e avevamo capito che era nervosa (come mamma, quando papà lascia cadere la cenere di sigaretta sul tappeto).

Siamo entrati in una grande sala piena di quadri appesi ai muri. – Potete ammirare questa sala, – ha spiegato la maestra, – alcuni tra i più importanti quadri dei maestri della scuola fiamminga –. Non ha potuto continuare per molto perché è arrivato a razzo il guardiano a sgridare Alcide che aveva passato un dito su un quadro per vedere se la pittura era ancora fresca. Gli ha detto che era severamente proibito toccare, e ha cominciato a questionare con Alcide, che gli rispondeva che non capiva perché, visto che la pittura era secca, e non c'era rischio di appiccicarsi le dita. La maestra

ha sgridato Alcide, e ha promesso al guardiano di sorvegliarci. Ma il guardiano se ne è andato scrollando la testa.

Mentre la maestra continuava a spiegare, noi abbiamo cominciato a giocare a scivolare: era fortissimo, perché il pavimento di piastrelle era liscio come l'olio e sembrava di pattinare. [...] Noi ci divertivamo da matti: Rocco è un asso, riusciva a fare quasi tutta la lunghezza della sala. Poi abbiamo giocato a cavallina, ma sul più bello Benigno si è voltato, e ha detto: – Signorina, stanno giocando! – e a Rocco hanno cominciato a prudere le mani, e si è scagliato su Benigno, che si era levato gli occhiali per pulirli, e non lo aveva sentito arrivare. Stavolta è andata storta, al cocco: se non si fosse tolto gli occhiali, avrebbe evitato un diretto al naso.

A questo punto è arrivato il guardiano, e ha chiesto alla maestra se non le sembrava il caso di portarci via. Lei ha detto che non era una cattiva idea, che non ne poteva più neanche lei.

Rielaborazione di un'esperienza

Programmiamo un'attività di lettura animata in collaborazione con la biblioteca locale. A conclusione, rielaboriamo l'esperienza:

- rievochiamo i vari momenti dell'attività;
- individuiamo gli eventi salienti;
- riflettiamo sull'esperienza vissuta, su quali emozioni abbiamo provato, su che cosa ci ha lasciato, se ci ha arricchito o deluso;
- registriamo i vari interventi sotto forma di mappe, appunti, elenchi, disegni ecc.

Progetto, stesura e revisione del testo

Chiediamo ai bambini di raccontare la lettura animata in biblioteca ricordando loro che per scrivere occorre seguire una sequenza di azioni che possiamo raggruppare in tre operazioni: il progetto del testo, la stesura, la revisione. Dedichiamo un tempo specifico per ciascuna delle operazioni.

Il progetto del testo	1. comprensione del compito richiesto; 2. raccolta delle idee (lista di parole); 3. organizzazione delle idee (scaletta).
La stesura	1. sviluppo dei punti della scaletta; 2. coesione e coerenza delle parti del testo.
La revisione	1. coerenza con la traccia; 2. rispetto della scaletta; 3. correttezza sintattica; 4. uso corretto dei connettivi logici e temporali; 5. uso corretto della punteggiatura; 6. appropriatezza del lessico; 7. correttezza ortografica.

In fase di progettazione, recuperiamo gli appunti registrati a caldo, subito dopo l'esperienza. Lasciamo a disposizione la sequenza dei passaggi da seguire e forniamo alcuni esempi di ragionamenti utili ad affrontare ogni fase di lavoro (box **Per scrivere un racconto devo...** qui a fianco).

Una volta che i testi saranno pronti, leggiamoli in classe e raccogliamo le osservazioni dei bambini, chiedendo se secondo loro il testo ha raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissati. Riflettiamo insieme su eventuali frasi scorrette e mostriamo come scrivere in modo chiaro e corretto.

Vediamo alcuni esempi:

1. *In biblioteca è arrivata alle 10:00.* → In questa frase non viene esplicitato il soggetto, non si dice di chi si parla. Correggiamo: *La lettrice è arrivata in biblioteca alle 10:00.*
2. *A noi ragazzi piacciono ascoltare le storie.* → Questa frase "non funziona" perché manca l'accordo morfologico tra il soggetto (*ascoltare*) e il verbo (**piacciono*). Correggiamo: *A noi ragazzi piace ascoltare le storie.*

Facciamo notare come la scelta dei connettivi giusti sia fondamentale per garantire la comprensione di quanto si comunica, per esempio:

1. *Ero molto emozionata quindi la frase finale del racconto mi ha fatto riflettere.* → Le due frasi di questa proposizione non sono adeguatamente unite tra loro. La congiunzione *quindi* lascia intendere che ci sia un legame di causalità tra l'essere emozionata e il mettersi a riflettere su quanto detto dall'autore, ma non è così. Meglio separare le due frasi usando un punto fermo e riformulare la seconda parte: *Ero molto emozionata. L'ultima frase del racconto mi ha fatto riflettere.*
2. *Sono rimasto deluso perciò mi aspettavo un incontro più interessante.* → L'uso del connettivo *perciò* è scorretto perché suggerisce una conseguenza invece di una causa. Correggiamo: *Sono rimasto deluso perché mi aspettavo un incontro più interessante.*

Per concludere

Terminiamo l'attività ripercorrendo con i bambini quello che abbiamo fatto.

Per scrivere un racconto devo...

1. scrivere ciò che ritengo importante per me e interessante per chi leggerà il mio racconto;
2. rispettare la struttura del racconto: inizio con un'introduzione, proseguo con lo svolgimento e termino con la conclusione;
3. sforzarmi di scrivere in modo chiaro;
4. sviluppare i vari punti della scaletta;
5. rivedere e correggere le frasi che non mi convincono.

Esaminiamo alcuni esempi di come migliorare le frasi scorrette